DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef 67.121, 653.385, 63.521, 61.460, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . » 550
Un trimestre . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 Echi spettacoli L. 40 Cronaca L. 40 Necrologie L. 30 Finanziaria Banche. Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma Telefono 61.872 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La caparbia resistenza dei capitalisti alle improrogabili rivendicazioni dei lavoratori rappresenta un sabotaggio cosciente alla pacificazione e alla ricostruzione economica del Paese.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 168 | SABATO 20 LUGLIO 1946 | Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

La voce delle masse

Quando noi abbiamo detto e ripetuto, nei giorni scorsi, che la situazione delle masse lavoratrici era diventata intollerabile e che si imponevano quindi delle misure atte ad alleviare, subito, questa tragica situazione, siamo stati accusati, da tutti i partiti, di far della demagogia, chissà per quali reconditi fini.

Quando abbiamo chiesto con insistenza che si ponesse nel programma di governo un adeguamento immediato dei salari e degli stipendi, per far fronte all'aumento vertiginoso del costo della vita, ci si è risposto che i lavoratori dovevano e potevano attendere che il costo della vita ribassasse, e siamo stati accusati di volere un ulteriore aumento dei prezzi, il crollo della lira e l'inflazione, e siamo stati dipinti, per conseguenza, come dei cattivi patrioti, come degli elementi poco preoccupati degli interessi generali della nazione.

Ma, in realtà, la nostra insistenza nel richiedere un miglioramento immediato delle condizioni delle masse lavoratrici era dettata precisamente dalla preoccupazione di salvaguardare gli interessi generali della nazione: innanzi tutto perchè i lavoratori rappresentano l'elemento decisivo nella vita del paese e la sua ricchezza fondamentale, e poi perchè, precisamente nell'interesse della nazione, noi volevamo evitare che la esasperazione delle masse prorompesse in grandi scioperi ed in violente agitazioni.

Noi sapevamo e sentivamo — noi, che siamo il partito più intimamente legato alle grandi masse — che questa esasperazione era ormai generale, acutissima, in ogni parte d'Italia, e sapevamo pure che, disgraziatamente, essa era del tutto giustificata. Di qui i nostri gridi d'allarme, di qui tutto il nostro atteggiamento sulla questione salariale.

Fummo chiamati, ancora una volta, «allarmisti» e non ci si volle ascoltare.

Le conseguenze sono oggi davanti agli occhi di tutti.

Nessuno oserà dire, a meno che sia acecato o in mala fede, che le masse che si sono messe in sciopero in questi giorni a Milano, a Torino, in Toscana, a Roma, nel Mezzogiorno e un po' ovunque, siano delle masse comuniste. Non soltanto perchè numerose sono state e sono le agitazioni in zone ove il nostro partito ha una scarsa influenza, ma anche perchè, ovunque, operai di tutti i partiti e di tutte le tendenze si sono uniti e sono scesi in piazza per reclamare il loro diritto alla vita e per protestare contro la cieca avidità dei padroni.

Noi comunisti siamo solidali con gli operai, con i lavoratori, perchè viviamo vicino ad essi e conosciamo i loro sacrifici e le loro sofferenze.

Ma non troviamo tuttavia particolare motivo di compiacimento nei movimenti che hanno luogo in questi giorni. Avremmo voluto, anzi, evitarli e abbiamo fatto tutto quanto stava in noi — al governo, alla Costituente, nei sindacati e sulla stampa — perchè fossero evitati, soddisfacendo a tempo le legittime rivendicazioni dei lavoratori.

Il nostro fervido augurio è che coloro i quali non hanno voluto ascoltare la nostra voce ascoltino infine la grande voce delle masse e che si prendano d'urgenza i provvedimenti indispensabili affinchè i lavoratori abbiano il necessario per vivere umanamente e affinchè essi possano constatare, sulla base dei fatti concreti, che la repubblica è, veramente, il regime di tutto il popolo.

MARIO MONTAGNANA

De Nicola riceve i capi delle missioni diplomatiche

Alle ore 11 di giovedì il Capo provvisorio dello Stato, on. De Nicola, ha ricevuto a Palazzo Giustiniani i Capi delle missioni diplomatiche estere, che gli sono stati presentati dal Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, on. De Gasperi.

Il Nunzio Apostolico, quale Decano del Corpo Diplomatico, ha rivolto a nome di tutti i Diplomatici i migliori auguri per la prosperità del popolo italiano e del Signor Presidente, dichiarando che l'alta saggezza, l'esperienza giuridica, l'autorità, le virtù morali e le qualità civiche delle quali il Capo dello Stato aveva dato prova nel corso della sua lunga carriera, davano ai Capi delle missioni diplomatiche la certezza di continuare con successo il loro compito.

Il Capo dello Stato ha risposto pronunziando brevi parole di ringraziamento ed invitando i Capi missioni a rendersi interpreti, presso i loro Governi, delle legittime ansie e della viva aspirazione della Repubblica d'Italia, al trionfo degli ideali di libertà e di giustizia.

I LAVORI DELL'ASSEMBLEA COSTITUENTE

Violenta reazione democristiana alle critiche dell'on. Finocchiaro-Aprile

Nell'anniversario della vile aggressione franchista il compagno Scotti saluta, tra gli applausi dell'Assemblea, i gloriosi combattenti della Repubblica spagnola - L'on. Grandi vice presidente della Costituente - Un notevole discorso di Riccardo Lombardi

Gravi incidenti hanno avuto luogo ieri durante la seduta dell'Assemblea Costituente per il contegno intollerante della maggior parte dei deputati democristiani che hanno tentato di sopraffare col numero un oratore che faceva affermazioni a loro poco gradite.

La seduta ha avuto inizio alle ore 16 e 30 e il Presidente ha dato lettura dei componenti le commissioni per la Costituzione e per i Trattati internazionali. Della prima commissione fanno parte, tra gli altri, i compagni Togliatti, Amendola, Terracini, Teresa Noce, Grieco, Di Vittorio, Maffi, Marchesi, Pesenti, Ghidini, Dotti, La Rocca, Leone, Ravagnan, il generale Nobile, i compagni socialisti Pertini, Lombardo, Basso, gli ex Ministri Molè, Cevolotto, Mancini, Tupini, il Presidente del Consiglio di Stato Meuccio Ruini, il Governatore della Banca d'Italia Einaudi. Della seconda commisione fanno parte, tra gli altri, i compagni Togliatti, Longo, Negarville, Gian Carlo Pajetta, Mario Montagnana, Maria Rossi, il segretario del P.S.I. Lombardo, gli ex Presidenti del Consiglio Parri, Nitti, Bonomi, Orlando, gli ex Ministri on. Sforza, Cianca, Gronchi, Jacini, il segretario del P.R.I. Pacciardi.

L'intervento di Lombardi

L'on. Saragat dà quindi la parola al deputato dell'U.D.N. Gaetano Martini che si occupa diffusamente delle assunzioni dei professori di ruolo in Sicilia.

Il Segretario del Partito d'Azione Riccardo Lombardi, che prende la parola subito dopo, pronuncia, tra l'attenzione generale, un ben costrutto discorso. Lombardi esordisce affermando che il governo non deve limitarsi a fare della ordinaria amministrazione, perchè esso deve affrontare dei problemi essenziali quali quello della disoccupazione. L'on. Lombardi afferma poi di ritrovare il programma governativo, esposto dall'on. De Gasperi, troppo generico. Egli chiede che il Governo abbia un atteggiamento fermo nei riguardi del risorgente fascismo.

Accennando ai problemi di politica estera l'oratore, dopo aver detto che fino ad ora la nostra politica estera ha avuto almeno il merito di non fare l'Italia schiava di nessun blocco, esorta il governo a prendere in seria considerazione il problema della internazionalizzazione. Se è vero che l'internazionalizzazione di Trieste è un male, afferma l'oratore, potrebbe essere un bene l'eventuale internazionalizzazione di una vasta zona della Venezia Giulia. In questa zona potrebbero incontrarsi amichevolmente l'Italia e la Jugoslavia. L'on Lombardi esorta quindi il governo italiano a fare una politica di amicizia nei confronti della vicina Jugoslavia.

Il discorso di Finocchiaro Aprile

Dopo un lungo discorso del deputato Romano, che si pronuncia decisamente contro lo scirocco che danneggia i raccolti siciliani, è la volta del capo del M.I.S. on. Finocchiaro Aprile. La prima parte del discorso del deputato siciliano provoca pochi incidenti. Egli riscuote molta attenzione quando afferma non essere vero che il colonnello Poletti abbia offerto ai separatisti di fare una Repubblica Siciliana. «Gli americani — afferma l'oratore — erano favorevoli alla monarchia, ma gli indipendentisti si opposero perchè, nella loro maggioranza erano repubblicani...».

Il primo incidente

Mattarella (democristiano): «Ma voi avete fatto propaganda monarchica»

Finocchiaro: «Questa è una menzogna spudorata, siete stati voi che prima vi siete dichiarati repubblicani e poi avete fatto propaganda per la monarchia».

Mattarella: insiste ancora nelle sue accuse.

Finocchiaro: «Sta zitto bugiardo spudorato: vai a fare l'«intrallazzo» con Aldisio». La parola («intrallazzo» in Sicilia, come è noto, si adopera per ogni specie di losco mercato).

La frase del «leader» separatista provoca la violenta e incomposta reazione dei democristiani che si affollano numerosi intorno all'oratore, che resta calmissimo, tentando di impedirgli di proseguire. L'avv. Varvaro (altro deputato del M.I.S.) si accapiglia con Piccioni, Gronchi e Pastore.

Finalmente l'on. Finocchiaro Aprile, invitato da Saragat a ritirare la frase ingiuriosa, può riprendere a parlare e dice: «Ritiro la forma, ma la sostanza è questa: io ho fatto una precisa accusa: controllate l'operato dell'Alto Commissario Aldisio e le malefatte sue e del suo contorno».

Aldisio, che si leva di scatto dice qualche cosa. Ci sembra di aver capito «Querelo l'on. Finocchiaro», ma vorremmo aver capito male perchè querelare un deputato nell'esercizio delle sue funzioni è un monstrum giuridico del quale non vorremmo ritenere capace un ministro italiano.

Comunque la frase di Finocchiaro Aprile provoca un'altra violenta reazione da parte dei democristiani. Il deputato democristiano Volpe tenta di strappare a Finocchiaro le cartelle del discorso. Il bellicoso democristiano tenta anche di picchiare l'oratore. Volpe viene alla fine portato via a forza dalla sala.

Finocchiaro può alla fine continuare il suo discorso, egli chiede fra l'altro l'abolizione dei prefetti (un democristiano grida: «Voi volete l'anarchia») e critica in maniera serrata il progetto di statuto per l'autonomia della Sicilia.

Poi Finocchiaro inizia a parlare dei Partiti esistenti in Italia: c'è una forza irresistibile nel mondo — afferma l'oratore — e questa forza è il comunismo. In Italia c'è un solo partito efficiente ed è il Partito Comunista.

«Se Togliatti — dice Finocchiaro — scendesse in piazza lo seguirebbero tutti gli operai e i contadini d'Italia e allora — afferma l'oratore volto ai democristiani — che ve ne fareste della vostra maggioranza? — quanti siete? duecento — che ve ne fareste delle donnaccole e monachelle?...».

L'oratore non può finire la frase: i democristiani lo assalgono violentemente e Finocchiaro sfugge alle botte solo in virtù della protezione di 8 commessi della Camera e di una quindicina di deputati che gli si fanno intorno e lo proteggono con i loro corpi.

Ristabilito a malapena l'ordine, Finocchiaro può proseguire il suo discorso. Ha parole di simpatia per il Partito socialista e proclama la Democrazia cristiana «ultima tutela della borghesia». «Per i democristiani — afferma l'oratore — non è stato un bene venire in così gran numero alla Costituente, perchè il metodo adoperato da loro e dal clero in queste elezioni minaccia di far rinascere in Italia l'anticlericalismo, che era finalmente morto nel nostro paese».

Per quanto riguarda i rapporti internazionali l'on. Finocchiaro afferma non essere vero che la Sicilia non sia stata oggetto di cupidigia da parte delle potenze anglosassoni. «La questione siciliana fu tolta dal tappeto internazionale solo quando la Russia — per disinteressare gli anglo americani dalle loro pretese sulle grandi isole mediterranee — richiese l'amministrazione fiduciaria della Libia».

L'on. Finocchiaro provoca quindi nuovi violenti incidenti con i democristiani affermando che carabinieri e «sbirri» devastarono le sedi del M.I.S. e picchiarono gli indipendenti per ordine di Salvatore Aldisio.

Aldisio protesta vivacemente e Pastore grida rivolto a Finocchiaro: «Di la verità, tu cerchi la solidarietà delle sinistre!».

Finocchiaro: «Sono sempre stato solidale con loro, non potrei esserlo con voi».

L'oratore termina il suo discorso affermando che difendendo la causa di una Sicilia, Stato federale nella confederazione italiana, si difende contemporaneamente la causa dell'Italia.

Dopo brevi parola dell'on. De Gasperi, il quale deplora che l'on. Finocchiaro Aprile abbia avuto parole ingiuriose per i carabinieri e le forze di polizia ed abbia difeso il suo ricorso (che ebbe luogo poco prima l'internamento) alle potenze occupanti, e una protesta, per la parola «donnaccole» della deputata Cingolani, la seduta è tolta.

La seduta dell'altro ieri

La seduta di giovedì è stata aperta dalla commemorazione, fatta dal compagno Scotti, dell'anniversario dell'aggressione di Franco alla Repubblica spagnola. Il compagno Francesco Scotti — che dal 12 agosto 1936 al febbraio del 1939 partecipò alla guerra di Spagna, combattendo eroicamente, come commissario politico delle 60 Nazioni, a Madrid, Teruel, Saragozza e sull'Ebro — invita la Costituente ad inviare un saluto alle donne e agli uomini che in terra di Spagna si battono ancora contro la dittatura fascista.

Ricordando il coraggio e lo spirito di sacrificio dei volontari garibaldini italiani che a Madrid, a Guadalajara, sull'Ebro tennero alto l'onore d'Italia, il compagno Scotti ha parole di commossa rievocazione per gli antifascisti caduti nella lotta contro il fascismo internazionale, lotta che cominciò il 18 luglio 1936 in Spagna, quando Franco aggredì la Repubblica spagnola.

Il compagno Scotti invita il Governo italiano a riconoscere la Guerra di Spagna come guerra nazionale del popolo italiano contro il fascismo e a dare un giusto riconoscimento ai feriti, ai mutilati, alle famiglie dei caduti di Spagna.

Il compagno Scotti invita quindi l'Italia a rompere le relazioni diplomatiche con la Spagna di Franco.

Alla commemorazione si associano, con vivi applausi, socialisti, azionisti, repubblicani e demolaburisti. I democristiani guardano indifferenti altrove.

Parlano, poi, sulle dichiarazioni governative, l'on. Persico, demolavorista, Giannini, che evidenteemnte intimidito dall'ambiente, pronuncia un discorso corretto e molto lontano dallo stile a lui solito, Russo Perez e l'on. Pellizzari.

Nel corso della seduta è stato eletto vice Presidente, in sostituzione dell'on. Micheli, l'on. Grandi, segretario generale della C.G.I.L.

Molto notata, nell'aula, la faccia raggiante del neo-deputato on. Morelli. Cattani, in tribuna, guardava e si macerava in silenzio.

Al termine della seduta di giovedì all'Assemblea Costituente l'on. De Gasperi, rispondendo ad una interrogazione in merito allo sciopero di Torino, ha dichiarato che da parte degli scioperanti nessun impiego, nessun uso e molto meno ancora nessuna ostentazione di armi è stata fatta. Non si può parlare nemmeno di occupazione di fabbriche. Lo sciopero bianco di Torino non ha alcun carattere acuto; nessun disordine è avvenuto nelle giornate di ieri e di oggi. A Torino è presente anche un membro del Governo che partecipa alle trattative.

Il Governo spera inoltre — ha dichiarato l'on. De Gasperi — di poter comporre la vertenza degli operai di Carbonia e dei petrolieri.

Il Governo — ha concluso — affronta con la massima comprensione le vertenze sindacali ben sapendo che le esigenze delle classi operaie, salariate e stipendiate in genere sono legittime, ma conoscendo anche i limiti entro i quali sia possibile venire loro incontro.

SOLIDARIETA' PER LA SPAGNA REPUBBLICANA

Milioni di lavoratori manifestano contro Franco

LONDRA, 19. — Nel decimo anniversario dell'aggressione fascista contro la Spagna repubblicana dai paesi democratici di tutto il mondo si è levato un grido di protesta contro il regime falangista: milioni di lavoratori hanno chiesto che al popolo spagnolo sia restituita la libertà, che Franco ed i suoi accoliti hanno distrutto con la violenza.

Cinque milioni di operai sud-americani hanno iniziato ieri il boicottaggio economico della Spagna rifiutandosi di caricare e scaricare navi che rechino merci da o per la Spagna. Vincente Toledano, Presidente della Confederazione del Lavoro sud-americana, nel dare l'annuncio del boicottaggio economico, ha dichiarato che esso non è diretto contro il popolo spagnolo ma contro i dirigenti fascisti che lo opprimono.

Anche in Inghilterra hanno avuto luogo grandi manifestazioni di protesta contro Franco: migliaia di dimostranti hanno sfilato per le vie di Londra, recando cartelli con scritte che chiedevano l'eliminazione del regime franchista. Il deputato Francis Noel Baker ha parlato nel corso di una riunione di repubblicani spagnoli e di simpatizzanti britannici

Inoltre centocinque deputati alla Camera dei Comuni hanno firmato una lettera indirizzata al governo inglese nella quale viene esplicitamente chiesto che l'Inghilterra prenda l'iniziativa, attraverso l'Organizzazione delle Nazioni Unite, per «liberare il popolo spagnolo dalla brutalità del regime franchista». Anche il Congresso delle Trade Unions inglesi ha chiesto, in un manifesto pubblicato oggi, la rottura delle relazioni diplomatiche con la Spagna franchista.

A Bucarest e a Belgrado diecine di migliaia di persone hanno manifestato contro il regime falangista chiedendo che le Nazioni Unite rompano le relazioni diplomatiche con la Spagna di Franco.

Le rivendicazioni dei lavoratori nella mozione conclusiva della C.G.I.L.:

a) adeguamento dei salari, stipendi e pensioni
b) misure per la diminuzione del costo della vita

L'unità sindacale riaffermata da tutte le correnti

Si sono chiusi ieri sera i lavori del Comitato Direttivo allargato della Confederazione Generale Italiana del Lavoro con la votazione a grande maggioranza di una mozione, la quale fissa il piano di azione che verrà seguito dalla grande organizzazione sindacale nazionale e dai lavoratori italiani di fronte alla tragica situazione delle masse lavoratrici.

Tale mozione, che reca le firme di Alberganti Carmagnola ed altri dirigenti sindacali, indica la linea da seguire per combattere la disoccupazione, per sviluppare la produzione nazionale, per migliorare le gravi condizioni di vita delle classi lavoratrici e fissa la posizione dei lavoratori di fronte all'intransigenza delle categorie padronali, le quali, in questi ultimi giorni, hanno rifiutato di pagare il Premio della Repubblica deciso dal governo, hanno rifiutato di applicare il lodo De Gasperi sulla vertenza mezzadrile e rifiutano i necessari adeguamenti salariali richiesti da numerose categorie di lavoratori.

In particolare su quest'ultimo problema la mozione chiede:

«Un miglioramento delle condizioni di vita materiali dei lavoratori sia agendo sul costo della vita in modo da valorizzare il salario reale ed apportare duratura e maggiore capacità di acquisto, sia adeguando i salari, gli stipendi, le pensioni ed il sussidio di disoccupazione alle esigenze minime della vita dei lavoratori:

a) migliorandone immediatamente la situazione di particolare disagio a mezzo della revisione della scala mobile ed altre previdenze;

b) perequando le remunerazioni delle categorie meno retribuite a quelle più elevate;

c) demandando alle Federazioni nazionali di categoria l'incarico di accelerare la conclusione dei rispettivi contratti collettivi di lavoro».

Tale mozione, il cui testo integrale verrà reso noto oggi, è stata votata a grande maggioranza: una parte dell'assemblea non votava contro ma si asteneva con lo scopo — secondo le parole dell'on. Grandi — di esprimere la volontà di piena collaborazione di tutte le correnti sindacali al successo delle rivendicazioni dei lavoratori con lo scopo di riaffermare la maggiore conquista dei lavoratori italiani: l'unità sindacale. Precedentemente era stata messa ai voti un'altra mozione a firma Cappugi Rapelli la quale ha raccolto solo una minoranza dei voti.

Si sono conclusi così i lavori di questo Consiglio Direttivo della C.G.I.L. il quale avrà un posto particolare nella storia del movimento sindacale italiano per l'importanza delle decisioni che sono state prese e per la gravità dell'ora che attraversiamo.

Per la prima volta dalla costituzione della C.G.I.L. si sono espressi punti di vista differenti nelle mozioni finali; ma il fatto ha mostrato il funzionamento del metodo democratico in seno alla maggiore organizzazione democratica dei lavoratori italiani. Tutti i delegati, pur esprimendo pareri in parte diversi, hanno riaffermato la loro volontà di mantenere più salda e più viva che mai l'unità sindacale.

E' con questo saluto all'unità sindacale che Lizzadri, Alberganti e Rubinacci hanno posto termine ai lavori dell'Assemblea ed è con questa volontà che tutti gli organizzatori sindacali sono tornati presso le loro Camere del Lavoro e le loro Federazioni per guidare i lavoratori verso il soddisfacimento delle loro legittime rivendicazioni.

Vittoriosa conclusione dello sciopero di Torino

Prosegue l'agitazione dei petrolieri, dei poligrafici, dei postelegrafonici e dipendenti degli alberghi e mense - Sospensione del lavoro a Milano e sciopero generale a Novara

Mentre il Comitato direttivo della C.G.I.L. precisava nel corso delle sue riunioni la linea d'azione che la Confederazione seguirà per sollevare il disagio delle masse lavoratrici e andava fissando gli obbiettivi di tale azione le agitazioni sindacali in corso sono andate intensificandosi in tutta Italia, acuite dal fatto che gli industriali non solo si sono opposti a qualsiasi revisione dei salari per le varie categorie, ma hanno assunto anche un atteggiamento completamente negativo per la corresponsione del Premio della Repubblica e di qualsiasi acconto ai lavoratori.

Contemporaneamente alla cessazione dello sciopero generale a Torino dove le masse lavoratrici hanno ottenuto, dopo una riunione notturna in Prefettura alla presenza del sottosegretario Brusasca, un acconto di L. 1.600 per i capi-famiglia, di L. 1.200 ai non capi-famiglia e alle donne e di L. 800 ai minori, sospensioni dal lavoro e scioperi si sono determinati in altre zone industriali.

A Milano ieri la Camera del Lavoro ha proclamato una sospensione generale del lavoro della durata di un'ora in appoggio alle rivendicazioni poste da tutte le masse lavoratrici. Dalle 10 alle 11 tutti i lavoratori hanno perciò incrociato le braccia nelle fabbriche e negli uffici. La sospensione del lavoro per i servizi pubblici è stata limitata a 10 minuti.

A Novara sempre nella giornata di ieri l'intransigenza degli industriali che avevano sospeso le trattative in corso ha costretto la commissione esecutiva della Camera del Lavoro a proclamare da ieri lo sciopero generale in tutta la provincia. Allo sciopero partecipano i lavoratori di tutte le categorie ad eccezione di quelli addetti ai servizi di pubblica utilità. Lo sciopero, come già quello di Torino (le fantastiche tendenziose notizie in merito allo sciopero di Torino sono state smentite dallo stesso on. De Gasperi) si svolge senza incidenti.

In tutte le città d'Italia sono frattanto in corso le agitazioni e gli scioperi di numerose categorie di lavoratori.

Uno sciopero di 24 ore è stato ieri attuato dai poligrafici che, in tutta l'Italia, hanno sospeso il lavoro dalle ore 20 di giovedì fino alle ore 20 di venerdì. Nel corso dello sciopero sono stati votati in tutte le città ordini del giorno nei quali i poligrafici riaffermano la loro volontà di ottenere al più presto l'accettazione da parte degli industriali del nuovo contratto collettivo di lavoro.

Tuttora in atto è lo sciopero nazionale dei petrolieri. Lo sciopero è stato solo parzialmente interrotto ieri, dietro invito del Ministro dell'Industria Morandi per permettere lo scarico di un quantitativo di carburante giunto a Vado Ligure dagli Stati Uniti. Nel corso della riunione che ha avuto luogo per concordare tale deroga allo sciopero il Ministro Morandi ha assicurato il suo interessamento per ottenere che si riprendessero le trattative dirette con le aziende petrolifere al fine di risolvere la vertenza.

Continua intanto l'agitazione dei postelegrafonici. A seguito di una riunione dei rappresentanti della Federazione Nazionale con il Ministro Scelba la C.G.I.L. e il Comitato Centrale hanno però invitato le sezioni ad attendere disciplinatamente l'esito delle trattative in corso con il Ministero delle Poste e quello del Tesoro.

A seguito dell'opposizione fatta dai proprietari a discutere il progetto di un nuovo contratto di lavoro un'altra categoria entrerà oggi in sciopero in tutta Italia. Trattasi della categoria alberghi e mensa la quale da molto tempo era in agitazione per il nuovo contratto basato sui seguenti punti principali: otto ore di lavoro, minimo di paga assicurato, riconoscimento delle Commissioni interne.

Dal 22 luglio inoltre, qualora non sia raggiunto un accordo, si metteranno in sciopero tutti i dipendenti delle ditte appaltatrici delle Imposte di consumo.

L'urgenza di misure per sollevare le condizioni dei lavoratori, urgenza sottolineata e gridata da tutte le agitazioni in corso, è stata ieri sera fatta presente dai rappresentanti della C.G.I.L. ai rappresentanti della Confindustria. I rappresentanti della C.G.I.L. hanno chiesto l'immediata concessione del Premio della Repubblica e la ripresa delle trattative tra datori di lavoro e le varie categorie in agitazione con particolare riguardo per quanto riguarda l'urgenza, alla categoria dei petrolieri.

Nessun comunicato è stato ancora diramato sull'esito della riunione.

I PRELIMINARI DELLA CONFERENZA DELLA PACE

La Commissione per Trieste ha ascoltato i rappresentanti italiani e jugoslavi

PARIGI, 19. — In attesa dell'inizio della Conferenza della Pace, convocata, com'è noto, per il 29 luglio prossimo, l'interesse dei circoli politici parigini rimane concentrato sul problema della sistemazione finale di Trieste, in merito al quale sono stati invitati ad esporre il proprio punto di vista una delegazione jugoslava ed una italiana.

Il capo della delegazione italiana, on. Bettiol, ha intanto ribadito, in una sua dichiarazione, quanto era stato già comunicato ai sostituti dei Ministri degli Esteri da Palazzo Chigi con la nota trasmessa loro tre giorni fa.

L'on. Bettiol ha anzitutto reso noto il disappunto del governo italiano per essere stato invitato ad inviare una delegazione davanti alla speciale commissione per Trieste così improvvisamente da non aver consentito la raccolta e la preparazione del materiale e delle argomentazioni su una questione tanto complessa.

La partecipazione della delegazione italiana alla discussione sullo statuto di Trieste — ha, inoltre, riaffermato l'on. Bettiol — non deve in alcun modo significare che il governo italiano prenda in considerazione la soluzione adottata dai quattro Ministri degli Esteri, rimanendo invece riconfermata in pieno la tesi di Palazzo Chigi sulla italianità di Trieste.

Si apprende che la delegazione jugoslava è stata convocata per domani dinanzi alla Commissione, cui dovrà esporre il punto di vista del suo governo sulla questione della internazionalizzazione di Trieste: punto di vista che è già stato per altro illustrato dallo stesso capo della delegazione, Kardelj, nel corso della seduta del 17 scorso all'Assemblea nazionale jugoslava.

In tale occassione il Vice presidente del Consiglio, Kardelj, criticò la linea francese, accettata dai «quattro» per il confine italo-jugoslavo. Egli dichiarò che questa linea di demarcazione lascia all'Italia territori che geograficamente, storicamente ed etnicamente appartengono alla Jugoslavia.

Solo bandiere anglo-americane sui cantieri di Monfalcone

TRIESTE, 19 — I cantieri di Monfalcone e di S. Marco, che erano stati chiusi mercoledì in seguito alla serrata ordinata dal fascista Cosulich, sono stati, alle 8,30 di stamane, occupati dalle truppe anglo-americane, comandate dal colonnello inglese John T. Foden e dal maggiore Kenneth Cooper, i quali hanno ricevuto l'incarico dal col. Bowmann, capo della sezione per gli affari civili dell'AMG della Venezia Giulia.

Il ten. col. Foden — ha dichiarato il col. Bowman — avrà facoltà di licenziare chiunque, in qualunque modo, interferisca nell'attività dei cantieri, nonchè di ordinare l'arresto o la espulsione dai cantieri stessi «di chiunque commetta atti di violenza o

Come primo gesto, il comandante Foden ha dato l'ordine di togliere dai cantieri le bandiere nazionali issate dai lavoratori, ammonendo che se tale ordine non fosse stato eseguito, sarebbero entrate in azione le forze armate, in quanto soltanto le bandiere britannica e americana possono essere rappresentate nella zona militare.

Una delegazione giovanile italiana è giunta ieri a Mosca

La delegazione, di cui fanno parte rappresentanti di tutte le tendenze politiche, è stata invitata dalla gioventù antifascista sovietica a visitare il paese del socialismo

Alle ore 21 di ieri sera è giunta nella capitale sovietica la Delegazione del «Fronte della Gioventù» italiana.

Al suo arrivo la Delegazione è stata ricevuta dai rappresentanti del comitato della Gioventù Antifascista Sovietica e della Delegazione Giovanile Sovietica

La Delegazione della Gioventù Italiana, che il Fronte della Gioventù ha costituito in seguito all'invito rivoltogli dal Comitato Antifascista della Gioventù Sovietica, era partita ieri mattina dall'Aeroporto di Ciampino.

La Delegazione è presieduta da Enrico Berlinguer, Segretario della Direzione del Fronte della Gioventù.

Di essa fanno parte inoltre i partigiani Valentino Galeotti di Ferrara e Paolo Pescetti di Milano, in qualità di vice presidenti, la Dirigente delle «Ragazze d'Italia» Maria Michetti, la dottoressa Gemma Romita, figlia del Ministro Romita, Nerio Nesi dirigente del Fronte della Gioventù di Bologna, il campione olimpionico Amos Matteucci, i giovani organizzatori sindacali Vito D'Amico di Torino, Vitaliano Mambelli di Forlì, Roberto Leoni di Firenze, Elvezio Ranucci della Federazione Nazionale degli Statali, il prof. Edoardo Oddis di Aquila, la giovane «gappista» Marisa Musu di Roma, il garibaldino Franco Diotati di Genova e la dirigente delle ragazze di Milano Iole Radice.

A colloquio con un delegato

Poco prima che la delegazione giovanile italiana prendesse il volo per Mosca abbiamo avvicinato il capo della delegazione Enrico Berlinguer.

— Com'è stata costituita la delegazione e quali sono gli scopi che si propone? — gli abbiamo chiesto.

— Come sai — ci ha risposto Berlinguer — la delegazione giovanile sovietica, invitata in Italia dal Fronte della Gioventù, ha lasciato il nostro paese circa una settimana fa. All'atto della sua partenza essa ha indirizzato una lettera al F.d.G., nella quale, dopo averlo ringraziato per la calorosa accoglienza ricevuta, lo invitava a ricambiare la visita e a costituire una delegazione giovanile italiana che, attraverso un diretto contatto con la gioventù sovietica, potesse contribuire a stringere ancora più solidi legami di amicizia fra la gioventù dei due paesi.

— Vi sono anche giovani di diverse correnti politiche?

— Naturalmente. Abbiamo avuto cura di includere fra i delegati dei giovani comunisti socialisti, repubblicani, democristiani, ecc., dirigenti anche essi delle organizzazioni provinciali del F.d.G., dei sindacati, delle organizzazioni femminili, ecc.

Della delegazione fanno parte 15 delegati — ha aggiunto Berlinguer. — Comporla non è stato facile, perchè piovevano centinaia di richieste da tutta Italia. E' evidente che fu impossibile accontentare tutte le organizzazioni e tutti i giovani desiderosi di visitare l'U.R.S.S. e di esprimere la propria simpatia all'eroica gioventù sovietica, tanto più che abbiamo dovuto costituire la delegazione e compiere le pratiche necessarie per la partenza nel breve giro di tre giorni (cioè da quando ci fu rivolto un secondo invito, che ci chiedeva di essere a Mosca per la parata sportiva del 21). Noi siamo certi comunque che la delegazione saprà assolvere degnamente il grande compito che le è affidato: rappresentare la gioventù italiana e dimostrare alla gioventù sovietica la nostra decisione di lottare insieme per la difesa della pace e per il rafforzamento dell'amicizia fra i nostri popoli. In tutti i delegati vi è un grande senso di responsabilità a questo proposito.

— Permettimi un'ultima domanda. Abbiamo letto su un giornale che c'è chi vuol protestare perchè vi recate nell'Unione Sovietica a spese del governo.

— La notizia è non solo assolutamente falsa — ha concluso Berlinguer — ma ridicola, perchè è chiaro che la delegazione giovanile italiana sarà ospite della gioventù sovietica durante tutto il suo soggiorno nell'U.R.S.S.

Vale la pena?

Vale la pena di smentire quanto ha scritto il più ignobile dei libelli che si pubblicano nel pomeriggio a Roma, vale a dire che «socialisti e comunisti sono già in lotta» e che questi ultimi «lanciano una offensiva di calunnie» contro noti dirigenti del Partito socialista?

Non lo crediamo. Basterà dire che le ridicole affermazioni sono frutto di quella fucina di menzogne che si chiama «Italia-Sera».

Una lettera di De Gasperi al compagno Togliatti

Il Presidente del Consiglio ha inviato al compagno Togliatti, in occasione della sua mancata partecipazione al governo la lettera seguente:

Caro Togliatti,

sono spiacente che la tua determinazione di mantenerti estraneo alla compagine governativa, mi privi della tua apprezzata collaborazione.

Desidero quindi esprimerti il mio vivo ringraziamento per l'importante contributo di esperienza offerto alla attività del Gabinetto e, particolarmente, nell'Amministrazione della Giustizia.

Certo che non mi mancherà anche di qui innanzi l'appoggio del tuo consiglio, mi confermo ti.

De Gasperi